

relazione introduttiva della segreteria regionale  
a cura di

*Riccardo Galasso*  
Segretario Generale

**FENEAL UIL EMILIA ROMAGNA**

Care Delegate, Delegati e gentili ospiti questo nostro Congresso costituente della FENEALUIL Emilia Romagna rappresenta un momento cruciale nella storia delle nostre federazioni territoriali della regione Emilia Romagna come nella storia di questa categoria in rapporto alle scelte politico organizzative condivise al livello nazionale dalla nostra Confederazione e dalla nostra Federazione Nazionale. In questi nostri lavori definiremo la direzione e le priorità della nostra organizzazione sindacale.

Il Congresso è un'opportunità per riflettere sulla propria identità e sul futuro, delle Tesi congressuali di categoria come su quelle confederali che per noi non sono documenti formali, ma strumenti per orientare le nostre decisioni in merito alle politiche sindacali.

Analizzeremo il contesto geopolitico, le transizioni energetiche e digitali, e le sfide del mercato del lavoro, indicheremo le priorità, le alleanze e il modello organizzativo da seguire.

Stipuleremo un contratto morale tra la FENEALUIL e i suoi iscritti, fissando obiettivi chiari e verificabili per i nostri 9200 iscritti i cui 55 rappresentanti qui presenti sono stati eletti nelle assemblee pregressuali e dai congressi di scioglimento territoriali.

### **Contesto Internazionale e Nazionale**

Il contesto attuale è caratterizzato da sfide globali e nazionali che influenzano il lavoro e il settore delle costruzioni. La pandemia ci ha messo davanti alle fragilità dei sistemi sociali e sanitari, senza però tradursi in un cambiamento significativo.

La guerra in Ucraina, e le tensioni geopolitiche hanno influenzato i costi dell'energia e le catene di fornitura, erodendo gli aumenti della precedente tornata contrattuale. Le scelte tariffarie internazionali che impattano direttamente sulle filiere industriali con i dazi che incombono su tutta l'Europa, le tensioni in medio oriente con la carneficina del popolo palestinese. I blitz in barba al diritto internazionale in Venezuela con la cattura di Maduro, la questione della Groenlandia e le conseguenti tensioni che minano il rapporto dell'alleanza atlantica tra USA ed Europa a cui aggiungiamo l'ultimo intervento degli USA ed Israele nei riguardi Teheran, ci rappresentano una Unione Europea che deve rafforzare il suo modello sociale e politico per affrontare le sfide attuali a cui oggi non è ancora preparata, ma soprattutto ci fanno comprendere come il contesto abbia un effetto diretto non solo sui costi dei materiali ma su l'intero sistema economico da cui nessuno è indenne. Il blocco del canale di Hormutz nel golfo persico ha già determinato l'aumento della benzina e non tarderà a farsi sentire nei costi energetici i cui effetti determineranno un nuovo innalzamento delle bollette.

L'Italia in questo contesto mostra ancora segni di crescita, ma con gravi disuguaglianze e una crescente povertà tra i lavoratori. Il PIL crescerà solo dello 0,5% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026, evidenziando una crescita debole. L'inflazione si attesta intorno all'1-1,5%, ma i salari reali sono ancora in calo rispetto al 2007.

Oltre 2,2 milioni di famiglie vivono in povertà assoluta, con il 15,6% tra le famiglie operaie. L'occupazione è aumentata, ma molti posti di lavoro sono precari e a bassa retribuzione e molti di loro sono anche nostri iscritti.

E' a questo punto che non posso non citare la nostra costituzione:

***Art. 1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro..omissis***

***Art. 4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto...omissis***

*Art. 36. Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa...omissis*

*Art. 37. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare... omissis*

*Art. 46. Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende... omissis*

*Art. 53. Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.*

Dopo avere citato questi articoli della nostra bellissima costituzione credo sia evidente quante contraddizioni noi si stia vivendo a cominciare dall'inerzia del Governo, non solo di quello attuale ma anche dei precedenti. Non è possibile che chi lavora non sia in grado di mantenersi. E ' qui che il sindacato deve rimboccarsi le maniche e gridare contro le ingiustizie e promuovere azioni politiche e sindacali per ripristinare una normalità retributiva e non di sfruttamento, di abbassamento del cuneo fiscale non indiscriminato ma in favore di aziende virtuose. Noi intendiamo promuovere tutte le azioni possibili per rivendicare giustizia nel mondo del lavoro. Del resto sindacato deriva dal greco e dall'unione di due parole Syn e dike, che significano insieme per la giustizia.

E' per questo che come prima proposta riteniamo che all'IPCA attuale si debba aggiungere i costi dell'energia ,come del resto siamo riusciti nel contratto del Legno industria nel quale gli aumenti contrattuali sono stati di sostanza.

## **Il Settore delle Costruzioni**

Il settore delle costruzioni ricopre un ruolo cruciale nell'economia italiana, ma sta affrontando sfide significative nonostante generi oltre 640 miliardi di produzione annua ed impieghi circa 3,3 milioni di persone.

Le costruzioni hanno trainato la ripresa economica, contribuendo a un terzo della crescita del PIL nel 2021-2022, oggi la transizione ecologica e tecnologica offre delle opportunità, ma richiede una attenzione particolare da parte nostra come O.S. alle condizioni di lavoro ed alle competenze. Noi riteniamo che sia fondamentale garantire che le risorse per la transizione vadano alle aziende virtuose e regolari che hanno cantieri sicuri.

Il settore delle costruzioni in Italia sta attraversando una fase di transizione significativa, con un aumento degli investimenti pubblici e una diminuzione degli investimenti privati. Nel 2024, gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche sono aumentati di oltre il 20% e gli investimenti in recupero edilizio residenziale sono diminuiti a causa del ridimensionamento dei bonus, in particolare del Superbonus.

Il PNRR ha creato migliaia di cantieri, sostenendo la ripresa economica che coprirà anche il 2026 e la spesa dei comuni per lavori pubblici ha superato i livelli pre-crisi. La nostra attenzione è focalizzata sul prossimo futuro in quanto non vediamo politiche del Governo che possano dare stabilità al settore che presenta sia fragilità strutturali che punti di forza significativi.

- Fragilità: instabilità geopolitica, salari reali compressi, fuga dei giovani, e infortuni sul lavoro inaccettabili.

- Punti di forza: una filiera industriale robusta, competenze professionali nei cantieri, e opportunità di rigenerazione urbana.

Per contro nel Sud Italia si affronteranno sfide maggiori, come la ridotta dimensione delle imprese e l'accesso complesso al credito che hanno caratterizzato la difficile situazione in cui trasversalmente il settore si è trovato nel periodo dei super bonus 110% con le cessioni dei crediti.

Il rallentamento degli investimenti, per cui si prevede un calo del 6,1% degli investimenti totali nel 2025 ci consegnano potenziali rischi per l'occupazione. Le ristrutturazioni residenziali private potrebbero subire un crollo superiore al 20% ed il settore delle opere pubbliche continua a crescere, con un incremento previsto del 7-8% nel 2025 ancora per effetto del PNRR che comunque è in dirittura di arrivo.

Abbiamo bisogno di investimenti strutturali per rafforzare la base produttiva e migliorare le infrastrutture e la mancanza di investimenti stabili alimenta la desertificazione industriale e il rischio di emigrazione giovanile, specie al sud dove la qualità delle infrastrutture e dei servizi è insufficiente e contribuisce a creare disuguaglianze crescenti.

C'è un tema che riguarda tutto il settore, la dimensione d'impresa, la media degli addetti per azienda è di 2,7, con un sistema imprenditoriale così frazionato abbiamo poche speranze che le nostre imprese possano aggiudicarsi grandi opere infrastrutturali. Una possibile soluzione potrebbero essere sia i consorzi stabili che i consorzi di imprese, con questo tipo di aggregazione si supererebbe anche il limite di partecipazione delle imprese alla soglia dei 516.000 euro potendo utilizzare l'avvalimento e le SOA delle consorziate o del consorzio. Ma questo è un problema culturale del settore che auspichiamo maturi in tempo utile per non perdere le sfide del futuro.

La domanda abitativa continua a crescere, creando un'opportunità per il settore delle costruzioni e nel 2025 le statistiche hanno rilevato mancare 250.000 nuove abitazioni rispetto al fabbisogno e come FENEAL proponiamo agli interlocutori istituzionali di attivare nuove politiche per l'edilizia sociale e la rigenerazione urbana che potrebbero determinare un rilancio del settore e la soddisfazione della richiesta. Chiediamo inoltre che ci si attivi definitivamente sulla messa in sicurezza oltre che del patrimonio edilizio pubblico del territorio a rischio idrogeologico e ricordo come tutto il nostro territorio regionale abbia drammaticamente rivelato la propria fragilità.

Credo che tutti ricordiamo ancora le immagini del ravennate e della romagna come quanto avvenuto a Bologna in zona saffi. E gli uomini della FENEAL in quelle ore erano lì assieme a tanti altri volontari ed alla UIL a spalare fango e confortare famiglie che avevano perso molto ed a volte tutto. Poi pensiamo anche agli ultimi eventi di Niscemi e comprendiamo quanto una reale mappatura delle criticità del nostro paese manchi e quanto lavoro il settore potrebbe avere solo per mettere in sicurezza il paese.

C'è la necessità di programmare degli interventi cadenzati e costanti e non attendere che qualche evento drammatico determini l'emergenza su cui ci si indigna per qualche giorno, ed in cui si interviene con costi spaventosi che spesso superano la spesa che sarebbe stata necessaria per mantenere il territorio evitando il prodursi di tragedie.

Il settore delle costruzioni sta affrontando una crisi generazionale basti pensare che l'età media dei lavoratori è in aumento, con molti che faticano ad accedere alla pensione. È necessario un progetto di ricambio generazionale capace di attrarre giovani e migliorare le condizioni di lavoro, del resto l'attrattività del settore delle costruzioni è ai minimi storici a causa dei bassi salari ed a condizioni di rischio elevato, da sempre la percezione è di un lavoro umile e senza competenze, che può fare

chiunque e dove non serve formazione specie quella tecnica, un settore da non considerare, nel quale lavorano gli ultimi della società. Noi sappiamo essere esattamente l'opposto, ma c'è bisogno che tutti gli stake holders del sistema trovino il modo di comunicare e trasmettere l'immagine corretta del settore, delle competenze e della contaminazione tecnologica che potrà derivare dalla transizione tecnologica che potrebbe rendere attrattivo il settore specie nei giovani che oggi non lo considerano. L'utilizzo delle tecnologie costruttive e dei materiali ecologici, la domotica, l'utilizzo di esoscheletri per spostare pesi, di stampanti a cemento 3d per costruire velocemente abitazioni o ambienti particolari ed ancora l'edilizia acrobatica, tutti elementi che andrebbero utilizzati per rendere il settore appetibile, a cui va aggiunta la grande questione sull'utilizzo dell'IA. Come UIL e come FENEALUIL siamo impegnati affinché l'utilizzo di IA sia controllata dall'uomo ed a suo servizio, vogliamo evitare che un algoritmo possa essere decisivo sulla valutazione di un lavoratore come sta avvenendo, in amazon e nella logistica in cui IA sta prendendo il sopravvento. È necessario stabilire regole chiare per l'uso degli algoritmi e garantire la responsabilità umana.

IA è una rivoluzione appena iniziata che noi abbiamo il dovere di affrontare senza rischiare di perderne i benefici ma soprattutto evitando che la decisione in qualsiasi ambito le sia affidata totalmente, è l'uomo che deve averne il controllo in quanto al suo servizio e non l'opposto. Questo è un tema già attuale, e con cui stiamo iniziando a fare i conti, che potrebbe anche essere un nuovo elemento di attrattività per i giovani.

### La sicurezza

Certo è che la mancata sicurezza sul lavoro rimane una questione critica, con un alto numero di infortuni e morti nel settore. L'Inail ha reso disponibili i dati nazionali delle denunce di infortunio e degli infortuni mortali sul lavoro relativi a tutto il 2025: **i casi mortali complessivi nel 2025 sono 1.093** (contro 1.090 nel 2024, +0,3%). I decessi in occasione di lavoro diminuiscono (da 805 nel 2024 a 798 nel 2025: calo del -0,9%), mentre aumentano quelli in itinere (da 285 a 295: +3,5%).

Se si vanno a vedere i **numeri assoluti delle vittime per regione, sia in occasione di lavoro che in itinere**, la situazione è la seguente. La Lombardia risulta essere la regione con il maggior numero di vittime in occasione di lavoro (164). Seguono: Veneto (111), Campania (101), Sicilia (94), Emilia-Romagna (92), Lazio e Piemonte (89), Puglia (71), Toscana (67), Liguria (32), Marche (31), Sardegna (28), Calabria (25), Trentino-Alto Adige (21), Umbria, Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo (19), Basilicata (15), Molise (5) e Valle d'Aosta (1).

Nel 2025, sulla base dei **798** decessi in occasione di lavoro, i settori di attività con più casi sono: **Costruzioni (148), Attività manifatturiere (117), Trasporto e magazzinaggio (110), Commercio (68)**.

Tra i decessi in occasione di lavoro (escluso itinere), nel 2025 risultano **752** uomini (indice 54,6) e **46** donne (indice 4,5). Per nazionalità: **616** italiani (indice 28,8) e **182** stranieri (indice 72,4).

Per classi d'età, sempre in riferimento ai decessi in occasione di lavoro: **300 sono le vittime di età compresa tra 55 e 64 anni, 223 quelle tra 45 e 54 anni, 92 sono tra i 35 e i 44 anni**.

Quanto al giorno della settimana (quota % sul totale dei decessi in occasione di lavoro): **lunedì 21,8%, venerdì 20,6%, martedì 16,3%, mercoledì e giovedì 16,2%, sabato 6,5%, domenica 2,5%**

La campagna 0 morti sul lavoro avviata dalla nostra confederazione ci vede esserne i più grandi sostenitori, la sensibilità della nostra UIL che in questi anni è andata in varie piazze italiane, Bologna

per l'Emilia Romagna, portando le bare in piazza a simboleggiare i morti sul lavoro, ha sicuramente scandalizzato qualcuno ma sicuramente è stata di effetto. Noi e la UIL crediamo che l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro debba essere introdotto per legge. Come organizzazioni sindacali abbiamo però un'occasione determinata dagli accordi di Roma, di costituire le associazioni degli RLST, abbiamo avviato a livello regionale la discussione nella quale abbiamo posto al centro del dibattito che le risorse degli RLST non ci appartengono, non c'è rappresentanza nella sicurezza, c'è solo da metterle a disposizione affinché si possa fare attività dedicata e paritetica, i nostri RLST devono garantire la sicurezza dei lavoratori nella nostra regione per evitare che si muoia di lavoro.

Gli accordi di ottobre sulle prestazioni straordinarie le abbiamo vissute con un grande senso di giustizia sociale, evidentemente condiviso da tutte le parti sociali. La prima prestazione di sostegno studi per i figli di operai deceduti in seguito ad infortunio sul lavoro ci ha riempito di orgoglio. Anche la prestazione straordinaria in caso di gravi patologie ed il contributo sostegno casa. Adesso sappiamo che i beneficiari saranno pochi rispetto alla platea ma l'atto politico e condiviso dalle parti sociali nazionali segna un cambio di passo che vorremmo cogliere a tutto tondo.

Le azioni

**Tutto questo deve farci riflettere e determinare in noi e nei nostri compagni di viaggio che sono la FILCA e la FILLEA, la parte datoriale e le istituzioni tutte, delle azioni conseguenti:**

- il riconoscimento del diritto al pensionamento anticipato per i lavoratori delle costruzioni, anche affiancato dal fondo prepensionamenti bilaterale (snellendolo burocraticamente)
- potenziamento del FIO ( Fondo Incentivo Occupazionale) per favorire l'ingresso dei giovani
- Il rafforzamento dei controlli e garantire l'applicazione del contratto edile in tutti i cantieri.
- contrattazione collettiva che abbracci dipendenti a tempo indeterminato, somministrati, lavoratori in appalto, autonomi e migranti.
- Estensione delle clausole sociali negli appalti per garantire parità di diritti e salari.
- Inclusione di temi specifici per lavoratori fragili, come stabilità e accesso alla formazione.
- Creazione di sezioni specifiche nei CCNL per nuovi lavori, come quelli digitali e delle piattaforme.
- Necessità di combattere contratti pirata e dumping attraverso regole sulla rappresentatività.
- Importanza di politiche attive e riqualificazione per affrontare transizioni digitali ed ecologiche.
- Formazione continua co-progettata con il sindacato per valorizzare le competenze.
- Welfare contrattuale come estensione dei diritti, non come sostituto dei sistemi universali.
- Bilateralità e fondi di settore come strumenti per collegare contrattazione, formazione e politiche occupazionali.
- Messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio esistente sia pubblico che privato
- Superamento della carenza malattia su base nazionale.

## La proposta

Le azioni che il nostro sindacato programmerà in questo mandato saranno tutte nella direzione di una reale esigibilità delle conquiste sin qui raggiunte.

Intendiamo porre al centro della nostra azione il lavoratore, accompagnarlo nella vita lavorativa, realizzando quante più iniziative possibili per determinare la missione dell'essere sindacato. Oltre che tutelare ed assistere i lavoratori nelle vertenze aziendali e individuali, intendiamo avviare campagne informative che incentivino l'utilizzo degli strumenti contrattuali da noi realizzati.

Vogliamo rilanciare campagne sulla **previdenza integrativa (PREVEDI, ARCO, CONCRETO)** di tutti i nostri settori perché siamo preoccupati del futuro dei nostri lavoratori e delle condizioni economiche con cui arriveranno a pensionamento.

Vogliamo ripartire dalla **sicurezza sul lavoro**, attivando campagne di divulgazione dei diritti dei lavoratori in cantiere, compreso quello di tornare a casa dalle proprie famiglie dopo una giornata di duro lavoro.

Vogliamo diffondere il più possibile l'utilizzo di tutti gli strumenti della nostra sanità integrativa SANEDIL ed ALTEA, creando consapevolezza nei lavoratori dei conseguenti diritti e dei vantaggi per sé e per il proprio nucleo familiare.

Vogliamo sfruttare le novità del contratto dell'edilizia per determinare la professionalità dei lavoratori attraverso la CIPE (Carta d'Identità Professionale Edile). Crediamo che la **professionalizzazione dei lavoratori** qualifichi le imprese e che dovremo sfruttare i meccanismi di premialità per riconoscere le imprese virtuose, ed il FORMEDIL ER ha avuto un finanziamento della Regione ER per poter mettere a rete attraverso un QC le attestazioni di ogni singolo lavoratore che si è formato in regione potendolo visionare, anche da parte degli organi ispettivi.

Intendiamo vigilare affinché tutto lo 0,45 previsto dalla contrattazione sia utilizzato in favore dei lavoratori.

Nel settore edile i lavoratori **distaccati** ufficialmente, sono il doppio di quelli censiti dalle casse edili, questo significa che nei cantieri italiani lavorano centinaia di operai in **distacco internazionale**, sfruttati e ricattati, sottopagati e privati dei versamenti previdenziali, senza diritti né tutele, a cominciare da quelle su sicurezza e salute.

Noi vogliamo avviare una campagna regionale di informazione per questi lavoratori per consapevolizzarli e per evitare che la norma venga aggirata con l'uso di intermediazioni illegali.

Chiunque entra in cantiere deve essere formato, compresi i tecnici; e il contratto fissa un aggiornamento ogni tre anni, anziché i cinque anni previsti dalla legge.

Il ruolo del Formedil Emilia Romagna sarà sempre più determinante in relazione al coordinamento regionale sulle strategie della formazione. Vigileremo sulla messa a terra del CFN (catalogo formativo nazionale) in tutti gli enti scuola.

Vigileremo sull'applicazione del contratto per quanto riguarda le nuove norme a contrasto del sotto inquadramento.

Dobbiamo essere sempre più capaci attraverso la bilateralità di settore di creare e gestire nuovi servizi a favore delle imprese e dei lavoratori, che rispondano alle loro reali esigenze.

C'è bisogno che gli organi ispettivi siano messi nelle condizioni di svolgere il proprio compito, attualmente un'azienda rischia un controllo ogni 20 anni circa. Bisogna prevedere un investimento ulteriore per potenziare gli organi di controllo mettendoli in grado di funzionare efficacemente.

L'accesso alla professione andrebbe definitivamente normato, per evitare l'invasione di imprenditori improvvisati ed inconsapevoli delle regole del settore.

Crediamo ci sia la necessità di continuare la lotta all'evasione fiscale, piaga del nostro paese, destinando le risorse che ne deriveranno ad attenuare il cuneo fiscale e ad azioni che colmino le disuguaglianze nel nostro paese assieme a politiche rivolte a garanzie pensionistiche per i giovani.

Per noi la **Legalità** corrisponde alla **sicurezza**, e su questo tema convocheremo unitariamente tutte le parti sociali per avviare un confronto anche con la regione anche utilizzando sistemi virtuosi che abbiamo in regione.

### Rapporti Unitari

Per fare tutto ciò, serve una **forte azione sindacale unitaria** che non ci stancheremo di ricercare costantemente perché consapevoli che, uniti, facciamo il bene dei lavoratori.

Negli ultimi anni abbiamo vissuto momenti di criticità fortissime tra noi organizzazioni sindacali di settore, momenti difficili in cui abbiamo rotto i rapporti per poi ricucirli nel momento di fare sindacato e quindi il bene dei lavoratori, abbiamo sottoscritto gli accordi di Roma e le relative convenzioni ed in tutta la regione sono depositate tranne in una città, ma ci stiamo lavorando. Un paio di settimane fa a Milano abbiamo fatto dopo oltre 5 anni un attivo unitario, INSIEME, oltre il lavoro che noi salutiamo come un riavvio di rapporti costruttivi, senza dimenticare i periodi difficili che abbiamo vissuto che ci siano di monito per il futuro.

Ed insieme ed a tutti i livelli dobbiamo difendere la più grande ricchezza che abbiamo, il nostro sistema bilaterale, dagli attacchi della Conflavoro e dei loro miopi amici politici.

A fronte di una forte azione sindacale, c'è bisogno di associazioni datoriali altrettanto capaci di intercettare le necessità del settore, promuovendo, assieme, una crescita culturale, come abbiamo fatto assieme nel confronto con la regione ER sul prezzario. Dopo lunghe e complesse discussioni non ancora del tutto esaurite, abbiamo adeguato il prezzario in modo tale che corrisponda il più possibile ai prezzi di mercato dei materiali e del costo della manodopera, ma per essere più efficaci ed agili probabilmente la stessa regione dovrebbe dotarsi di una propria struttura interna.

In questa regione intendiamo avere un ruolo nella nuova confederalità della UIL, a cui facciamo riferimento e di cui a volte siamo riferimento specie per tutta una serie di scelte che abbiamo operato a cominciare dalla trasparenza dei nostri bilanci per continuare con il nostro regolamento unico nazionale e sulle scelte di vicinanza ai lavoratori. Intendiamo costruire veri rapporti di reciprocità non solo per scelta politica ma anche per necessità, quelle dei nostri iscritti che hanno fortemente bisogno dei servizi specie di caf e patronato con cui dovremo trovare intese per avere risposte sempre più efficaci efficienti e veloci in tutti i territori della regione.

Per quanto riguarda la battaglia della UIL sulla detassazione degli aumenti contrattuali riteniamo che l'imposta sostitutiva del 5% sugli incrementi retributivi derivanti dalla contrattazione per i redditi fino a 33.000 euro e la tassazione del 15% per notturni festivi e turni per i redditi fino a 40.000 euro per un massimo 1.500 euro annui, sia un risultato che ci potrà aiutare nella contrattazione e di cui andare fieri.

### La Riforma del Modello Organizzativo della FENEALUIL

La FENEALUIL ha avviato una riforma per rendere il proprio modello organizzativo più efficiente e sostenibile. È stata ridotta la frammentazione delle strutture territoriali, passando da 104 a 28, ed in questa regione da 10 a 6 e con questo nostro congresso da 6 ad un'unica struttura regionale.

E' questa una scelta che viene da lontano, avevamo iniziato ad abbozzare ipotesi di macro aree accorpate per poi arrivare a definire nel precedente congresso, all'interno del documento finale, che avremmo proceduto in tal senso, allineandoci così alle scelte confederali di regionalizzazione.

Più di un decennio di difficoltà per il settore delle costruzioni in Emilia Romagna e poi la ripresa post pandemia, ha determinato un forte stress organizzativo dimostrandoci come un livello territoriale isolato e poco integrato nel contesto regionale riducesse la capacità di reazione efficiente rispetto alle esigenze dei lavoratori e degli obiettivi organizzativi individuati dalla federazione nazionale. Questo ha determinato un maggiore sforzo per garantire agli iscritti maggiore presenza ed impegno politico.

L'andamento della rappresentatività regionale del 23,18% nel 2024 e le 9200 tessere del 2025 segnano una crescita costante dal 2015 in avanti è però ancora sotto la soglia della media nazionale del 2025 del 25,13%.

Questa consapevolezza ci ha indirizzati a fare ragionamenti interni per migliorare la calibrazione dell'assetto organizzativo, all'interno di un progetto di rilancio complessivo della rappresentatività regionale.

Stiamo così rafforzando il livello regionale per costruire poli organizzativi più solidi e snelli, forti sul territorio e orientato ai risultati con l'obiettivo di sostenere l'azione sindacale e migliorare la rappresentatività e la qualità delle tutele.

Una riorganizzazione che rafforza il ruolo centrale del territorio, promuovendo una struttura organizzativa più snella e autonoma, che conferma tre livelli complementari: nazionale, regionale e territoriale; che dota il territorio della corretta dose di rappresentanza e autonomia politica, organizzativa ed economica.

L'obiettivo è di ridurre centri di costo e decisionali per reinvestire risorse nella prossimità e nella contrattazione, confermando che al centro di tutte le nostre azioni ci sono i lavoratori e le esigenze che esprimono, in un rinnovato patto fiduciario, confermando coordinamenti territoriali in ogni città della regione in quanto luogo dove si sostanzia il consenso.

La trasformazione organizzativa include una forte componente digitale attraverso il progetto FENEALGEST, e su questo tema avvieremo immediatamente una formazione specifica così come avvieremo la formazione delle nostre RSU degli impianti fissi, così come invieremo il nostro capitale umano nei corsi lunghi di formazione nazionale, luogo quest'ultimo in cui si mettono a confronto esperienze, dove si creano rapporti umani e professionali, dove si amalgama una nuova generazione di sindacalisti, di cui abbiamo profondamente bisogno.

Nella costituenda FENEAL UIL Emilia Romagna avvieremo immediatamente un ricambio generazionale perché indispensabile e necessario allo sviluppo che intendiamo cogliere. Siamo partiti da Cesena Forlì con il primo congresso di scioglimento per proseguire con Rimini, poi Ravenna, Parma Piacenza e Reggio Emilia in cui è rientrato il commissariamento che ha messo in serenità la struttura e stamane abbiamo sciolto Bologna Modena Ferrara ed ora siamo qui con le carte in regola per costituire la nostra grande FENEAL UIL dell'Emilia Romagna. Oggi passiamo un esame di maturità, ma non abbiamo finito, da domani lavoreremo per iniziare e completare gli "studi universitari". Nei quattro anni che abbiamo davanti a noi dovremo crescere da un punto di vista sia organizzativo che politico. Dobbiamo accrescere la capacità di ognuno di noi di dare risposte qualificate e professionali ai lavoratori che rappresentiamo innalzando la nostra presenza sul territorio e penetrando in tutta la regione anche negli impianti fissi. Dobbiamo, anzi Vogliamo essere più rappresentativi in tutti i contratti che rappresentiamo perché la nostra regione merita una FENEAL migliore, senza confini, più capace e ben radicata su tutti i territori ed in tutti i settori che la categoria rappresenta.

---

E le donne e gli uomini della nostra federazione sono pronti e noi saremo costantemente disponibili a sostenerli, supportarli in modalità h24 e 7 giorni su 7.

Concludendo, sono stati mesi questi ultimi in cui abbiamo messo alla prova noi stessi ed i rapporti politici ed umani tra le strutture delle federazioni della nostra regione ed anche nei rapporti con la federazione nazionale che ringrazio di averci accompagnato in questo importante momento di crescita umana ed organizzativa. Ci sono stati momenti di aspro confronto in cui ha sempre prevalso il senso di responsabilità e di appartenenza. Con coraggio, umiltà e consapevolezza abbiamo deciso di stare insieme.

INSIEME, oltre il lavoro

INSIEME, per la giustizia (syn e dike)

INSIEME per costruire un settore attrattivo equo e solidale

INSIEME per costruire la FENEAL UIL EMILIA ROMAGNA